



- **17 novembre centro:** Lazio - Umbria - Marche - Abruzzo Molise - Toscana
- **20 novembre** Sicilia
- **24 novembre nord:** V. Aosta - Piemonte - Bolzano - Trento - Friuli. V. G - Liguria - Lombardia - Emilia Romagna - Veneto
- **27 novembre** Sardegna
- **1 dicembre sud:** Campania - Calabria - Puglia - Basilicata

Da domani in sciopero

CGIL e UIL hanno deciso di intraprendere un percorso comune di mobilitazione, strutturato su base territoriale e regionale: tra il 17 novembre e l'1 dicembre sono state proclamate una serie di giornate di sciopero generale, articolate in date diverse tra le varie regioni, per protestare contro le politiche economiche del governo.

DATE E REGIONI COINVOLTE

- **17 novembre centro:** Lazio - Umbria - Marche - Abruzzo Molise - [Toscana](#)
- **20 novembre** Sicilia
- **24 novembre nord:** V. Aosta - Piemonte - Bolzano - Trento - Friuli. V. G - Liguria - Lombardia - Emilia Romagna - Veneto
- **27 novembre** Sardegna
- **1 dicembre sud:** Campania - Calabria - Puglia - Basilicata

Ma perché CGIL e UIL scendono in piazza? Per beneficiare di un week-end lungo?

No... non è una questione di svago o di sollazzo, ma piuttosto perché occorre alzare i salari, estendere i diritti e contrastare una legge di bilancio che non ferma il drammatico impoverimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati.

Il contesto sociale, economico e politico all'interno del quale questo sciopero nasce, ne definisce in maniera oggettiva e lapidaria non solo la sua legittimità, ma anche la sua necessità.

In sintesi

Scioperiamo perché:

- La manovra economica è miope, non mette un centesimo sulla crescita e non offre nulla per i giovani;
- La manovra umilia le lavoratrici e i lavoratori - peggiorando addirittura le previsioni della Legge Fornero;
- La legge di bilancio mette seriamente a rischio il Sistema Sanitario Nazionale, già deficitario di suo;
- Il Governo non solo non combatte l'evasione fiscale, ma la incoraggia;
- La narrazione del Governo mina le fondamenta democratiche della Repubblica attaccando il diritto allo sciopero sancito dalla Carta Costituzionale.